

MEDICI BANDITI ALL'ESTERO BENVENUTI

Almeno 14 radiati per colpe gravi in Gran Bretagna e Scandinavia lavorano indisturbati nelle nostre cliniche e ospedali. Sono tutti abilitati e iscritti all'Ordine, che non pubblica le sentenze disciplinari appellandosi alla privacy. L'indagine internazionale de L'Espresso con il network Occrp

PAOLO BIONDANI

Il dottor R. visita e opera pazienti come chirurgo plastico per due affermate cliniche private di Napoli e Milano. Nato in Lombardia, si è laureato in medicina nel 2006 e si è specializzato nel 2012 nel capoluogo campano. Ha studiato e lavorato anche all'estero, per diversi anni ha fatto il medico in Svezia, dove ha avuto grossi problemi legali. È stato arrestato e condannato con l'accusa di aver «iper-prescritto oppiacei e psicofarmaci paragonabili a droghe pesanti», in dosi massicce, a decine di pazienti scandinavi, ridotti «in uno stato di tossicodipendenza»: ricette firmate senza necessità di cura e senza esami o visite di



controllo, in cambio di soldi. Denunciato dal padre di un ragazzo rovinato, è stato indagato, sospeso dalla professione e nel 2019 radiato in via definitiva dalle autorità sanitarie della Svezia e poi della Norvegia. Da allora ha il divieto di fare il dottore in entrambi gli Stati nordici. Ma continua a lavorare indisturbato in Italia.

Il dottor R. è tuttora regolarmente iscritto all'albo come chirurgo autorizzato a operare nel nostro Paese, dove è rientrato dopo aver scontato la pena nella prigione di Taby, vicino a Stoccolma. Nel suo profilo personale, pubblicato dall'Ordine dei medici, non c'è alcuna segnalazione della sua condanna, detenzione e radiazione all'estero: ai pazienti italiani non viene data nessuna informazione. Anzi, il dottor R. è libero di presentarsi nel suo sito professionale come un luminaire: «Un professionista di formazione intercontinentale», che avrebbe vinto «borse di ricerca in Usa, Svizzera, Francia, Giappone e Scandinavia» e sarebbe accreditato da una dozzina di atenei stranieri, comprese le tre più importanti università della Svezia.

Il suo è uno dei tanti casi di medici radiati che aggirano il divieto cambiando Stato. A dimostrarlo è un'inchiesta giornalistica internazionale, coordinata dal network Occrp con The Times di Londra e la norvegese VG, che ha unito 50 testate di 45 nazioni, tra cui L'Espresso per l'Italia.

Per scoprire l'identità dei dottori banditi in una nazione, che continuano a esercitare in un'altra, novanta giornalisti hanno lavorato insieme per mesi, fino a raccogliere, in totale, circa 2 milioni e mezzo di documenti su processi giudiziari o disciplinari, schede personali, dati estratti dai pubblici registri sanitari. L'inchiesta, denominata Bad Practice, ha portato alla luce più di 100 casi inconfutabili di dottori radiati per gravi colpe professionali, che visitano e operano schiere di ignari pazienti sotto un'altra bandiera.

Il problema riguarda anche il nostro Paese: L'Espresso ha verificato che almeno 14 dottori banditi dalla Gran Bretagna o da Norvegia e Svezia, in particolare, risultano tuttora iscritti all'albo professionale e all'Ordine dei medici abilitati a praticare in Italia.

Questi risultati sono solo la punta dell'iceberg. In numerosi Paesi, tra cui il nostro, i provvedimenti disciplinari non

vengono pubblicati e non sono accessibili. La trasparenza è massima solo in Gran Bretagna, Svezia e Norvegia. Le autorità mediche delle altre nazioni, interpellate dai cronisti con formali richieste di informazioni (Foi), hanno fornito solo il numero dei medici sanzionati, senza i nomi, o non hanno dato alcuna risposta. L'inchiesta giornalistica ha comunque fatto emergere, in totale, circa duemila casi sospetti, ma in mancanza dei provvedimenti disciplinari non c'è modo di verificare con certezza chi siano gli altri dottori espatriati per sfuggire alle sanzioni.

Foto: Getty Images

In Italia la Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), per mano del suo presidente, ha scritto a L'Espresso di non poter fornire alcun dato, affermando di dover proteggere la privacy dei medici radiati: nessun nome, nessuna sentenza. Intanto i profili personali dei 14 dottori banditi all'estero, che si trovano regolarmente pubblicati sul sito della Federazione stessa (come per tutti i medici italiani), restano immacolati: ci sono i dati sulla laurea e sulle specializzazioni sanitarie, ma nessuna informazione sulle radiazioni decise dalle autorità britanniche e scandinave per gravi colpe professionali. I provvedimenti disciplinari decisi in altri Paesi europei vengono trasmessi anche a Roma, attraverso un'apposita piattaforma di scambio dei dati (sistema Imi), ma ai pazienti italiani non viene detto niente.

Alcuni esempi. Il dottor C. si è laureato a Pisa nel 1991 e nel 2003 è riuscito a farsi assumere in un centro medico nell'Ovest della Gran Bretagna. La direzione sanitaria lo ha denunciato per la prima volta nel 2011 con l'accusa di aver prescritto farmaci sbagliati e pericolosi a una donna incinta, che poi è morta. L'indagine disciplinare si è quindi allargata a tutta la sua attività fino al 2014, quando è stato sospeso dalla professione. Il processo si è chiuso nell'autunno 2015 con la radiazione. Nel verdetto, il tribunale medico britannico considera provati «numerosi esempi di pazienti esposti a rischi significativi, sia per aver prescritto terapie errate o pericolose, sia per diagnosi mancate o difettose di malattie gravi». La sentenza sottolinea che il



dottor C. «è risultato insufficiente in tutti i test e sotto gli standard minimi accettabili di preparazione medica». Al processo non si è presentato perché era già tornato in Italia, dove fa tuttora il dottore: è un medico di famiglia a Modena, come conferma la scheda personale pubblicata sul sito (e come ribadisce al telefono la segreteria) dell'Usl emiliana.

Il dottor M. è un luminare della neuropsichiatria, laureato in Italia nel 2000, che ha lavorato per anni a Londra in diversi centri clinici di università prestigiose. Si è bruciato con uno scandalo sessuale, così riassunto nel verdetto: «Una relazione erotica a pagamento, continuata dal 2018 al 2020, con una sua paziente», che faceva la «sex worker» e aveva «problemi molto gravi di depressione bipolare, alcolismo cronico e rischi di suicidio».

Al processo il dottore italiano ha ammesso il rapporto e si è difeso sostenendo che la contattava su Internet, dove lei utilizzava il suo pseudonimo da pornstar, giurando che negli incontri non l'aveva mai riconosciuta: non ricordava che fosse stata una sua paziente. Il tribunale medico di Londra non ha creduto alla sua buona fede, smentita dai messaggi salvati da lei, dalla durata della relazione e dalla chiara evidenza dei problemi della giovane, che avrebbero dovuto allarmare qualsiasi psichiatra, e nel 2022 ne ha decretato la radiazione. Ritornato in patria, il dottor M. è tornato a lavorare come specialista in psichiatria in una struttura pubblica dell'Italia centrale.

Il dottor A. è un chirurgo di Roma che ha esercitato nel Regno Unito per quasi vent'anni. È stato denunciato e sospeso dalla direzione di un ospedale britannico per aver messo in pericolo la vita di due pazienti da lui operati all'addome. Più degli infortuni medici, ha pesato la sua arroganza: in entrambi i casi, dopo aver sbagliato a eseguire l'intervento, ha cercato di nascondere l'errore, si è rifiutato di segnalare la crisi in sala operatoria, non ha chiesto soccorso e «per due volte», come sottolinea la sentenza, «ha costretto lo staff sanitario a improvvisare un salvataggio d'emergenza». Il tribunale inglese lo ha radiato nel febbraio 2023, ma gli resta ancora la licenza di fare il chirurgo nel nostro Paese.

Anche gli altri medici italiani radiati dalle autorità britanniche o scandinave

continuano a lavorare tra Napoli, Palermo, Messina, Milano, Brescia, Venezia, Olbia e altre province, come ha verificato L'Espresso. C'è il chirurgo estetico sospeso per due anni di fila e poi radiato a Londra per aver rovinato e sfigurato due pazienti che lo hanno denunciato: il tribunale disciplinare gli aveva chiesto di «ammettere gli errori, risarcire le vittime e seguire corsi di formazione per migliorare il proprio livello di preparazione e competenza», giudicato dagli esperti «inadeguato», ma lui «si è rifiutato», sostenendo di non aver sbagliato nulla, come si legge nella sentenza finale, che a quel punto lo ha bandito. Tra i medici radiati dal Regno Unito c'è anche un ortopedico italiano che è stato cancellato dall'albo britannico per essersi «inventato un curriculum inesistente»: continua a lavorare senza problemi in un ospedale pubblico del Nordest. Non manca il cardiocirurgo che si è visto radiare per un assalto sessuale a un'infermiera inglese, che lo ha denunciato.

Nella lista nera c'è pure un medico ospedaliero che non ha attivato l'assicurazione obbligatoria sulle colpe professionali, perché «si sentiva sicuro di vincere le cause intentate dai pazienti, che invece ha perso», lasciando così i danneggiati senza rimborsi, come sottolinea il tribunale britannico.

Un caso particolare riguarda uno specialista in anatomia patologica che ha ammesso di avere falsificato una serie di email nel tentativo, fallito, di risolvere una vertenza con l'ospedale inglese: al processo, ha proposto al tribunale medico una sorta di alibi culturale. «In Italia il senso di legalità è tanto basso che non mi sembrava grave usare messaggi contraffatti per difendermi. Vi chiedo perdono», ha implorato, senza successo. Forse non aveva tutti i torti: ▶ come per tutti e 14 i medici radiati dalla Gran Bretagna e dalla Scandinavia, in Italia il suo profilo, pubblicato dalla Federazione degli Ordini dei medici, è ancora immacolato. Sono tutti iscritti regolarmente all'albo, con tanto di specializzazioni. Nessuna macchia visibile nel loro passato.

In teoria tutti gli Stati dell'Unione europea dovrebbero segnalare le radiazioni e sospensioni dei propri medici nell'apposita



piattaforma digitale, ma nei fatti lo scambio d'informazioni è limitato e i dati non vengono pubblicati. Come mostra l'inchiesta Bad Practice, molti Paesi comunicano poco o nulla. In altri, i controlli sui medici sembrano inesistenti. Dal 2016 al 2025, dieci nazioni hanno inviato al sistema europeo, in totale, meno di dieci notifiche su medici radiati. Sempre in tutto l'ultimo decennio, Malta, Liechtenstein, Estonia e Grecia e non hanno trasmesso alcuna comunicazione. A Malta, in particolare, non è stato mai interdetto alcun medico. Tutti bravi, preparati e onesti.

Privacy è una parola inglese, ma in Gran Bretagna restano segreti solo i nomi delle vittime dei medici malfattori (indicate come paziente A, B, C...): le sentenze sono pubbliche, ai cittadini è riconosciuto il diritto di sapere quali dottori sono stati radiati e perché. In Italia no. Tra i medici menzionati in questo articolo, solo due protagonisti dei casi meno gravi hanno risposto alle domande inviate da L'Espresso: entrambi sostengono che l'Ordine italiano ha riesaminato le accuse britanniche e li ha

riabilitati. In mancanza di carte, si ignora se la Federazione dei medici di casa nostra abbia riprocessato e graziato proprio tutti, compreso il dottor R. finito in carcere per spaccio di oppiacei in Svezia.

Dopo che il presidente della Federazione ha negato i verdetti italiani e perfino i nomi dei dottori banditi negli ultimi dieci anni, L'Espresso ha interrogato l'Autorità garante della privacy, facendo notare che «la Fnomceo mostra di subordinare e ignorare l'interesse pubblico dei cittadini a conoscere l'esistenza e il contenuto dei provvedimenti sanzionatori adottati nei confronti dei medici, da cui dipende il proprio diritto alla salute e alla vita stessa, la qualità delle cure, la fiducia nel sistema sanitario, per considerare invece prioritario e prevalente l'interesse privato dei medici radiati a tenere segrete le proprie malefatte, colpe professionali e perfino i reati commessi in anni recenti».

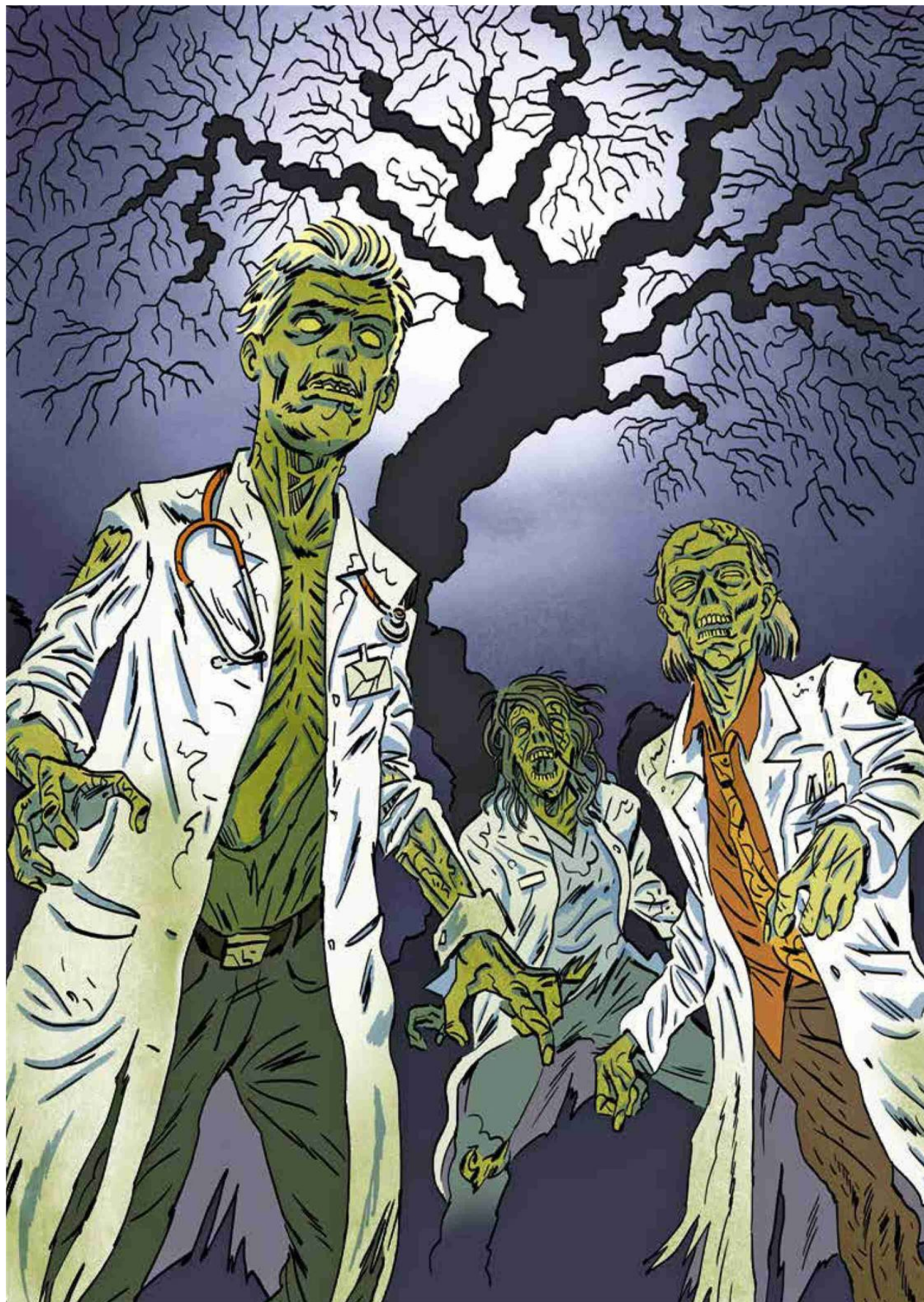
L'ufficio del Garante ha confermato un mese fa di aver ricevuto l'appello, presentato in forma di quesito giuridico, ma fino ad oggi non ha ancora risposto. **E**

**Un chirurgo plastico
condannato in
Svezia per spaccio
di oppiacei opera a
Napoli e Milano. A
Modena lavora un
dottore di famiglia
cacciato da Londra
per manifesta
incompetenza**

**Riabilitati e tuttora
in servizio anche lo
psichiatra punito
dal tribunale inglese
perché pagava
una paziente per
incontri sessuali
e l'ortopedico
con il curriculum
inventato**

**I giornalisti
di 50 testate
hanno scoperto
duemila
trasferimenti dubbi
e oltre cento casi
di professionisti
che hanno aggirato
sanzioni limitandosi
a cambiare Stato**





DOTTORI IN FUGA

Bad Practice è il nome dell'inchiesta realizzata da L'Espresso con 50 testate coordinate da Occrp, The Times e Vg. Illustrazioni di James O'Brien / Occrp

illustrazione di GIOVANNI GIOZ SCARDUELLI



Peso: 12-51%, 13-100%, 14-66%, 15-98%, 16-77%, 17-73%, 18-80%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



IL TEAM
L'interno di un ospedale. A sinistra, alcuni dei titoli sulle testate partner dell'inchiesta internazionale



Peso: 12-51%, 13-100%, 14-66%, 15-98%, 16-77%, 17-73%, 18-80%



LA DISCIPLINA

Camici lungo uno dei corridoi di accesso ai reparti di un ospedale anglosassone



Peso: 12-51%, 13-100%, 14-66%, 15-98%, 16-77%, 17-73%, 18-80%